

# Loiero: «Il mio grido per salvare la Calabria, non cerco polemiche»

Amareggiato commento del presidente della Regione dopo le critiche di Rutelli. Ma i Dl: «Accuse infamanti»

■ / Roma

**CONTINUANO** le polemiche dopo l'intervista di Loiero a l'Unità. Ieri, dalle colonne di questo stesso giornale, era stato Rutelli il primo a replicare, parlando di parole «radicalmente destituite di fondamento». A Loiero, che aveva detto di essere stato lasciato

solo dai partiti del centrosinistra dopo l'omicidio Fortugno, Rutelli ha lanciato una sfida ad «evidenziare una sola circostanza nella quale egli abbia ricevuto una mia condanna e un mio ritratti dall'impegno in favore della Calabria e della lotta contro la 'ndrangheta, a riferirsi a un solo fatto che possa concretizzare quanto egli, con assoluta irresponsabilità, definisce "ritratti", prendere le distanze dalla Calabria, dopo il delitto Fortugno». Loiero ha risposto a Rutelli con una nota:

«Mi sarei aspettato risposte rispettose e soprattutto attente ai problemi da me posti. Ho gridato forte che la Calabria non può restare così com'è. Ho chiesto che la politica nazionale sia attenta ai problemi, trovi con noi i modi per risolverli. Più tardi, da Cosenza, il presidente della Regione Calabria ha spiegato: «L'intervista a l'Unità non è una polemica con Rutelli e Marini, è uno spartiac-

Il governatore: «Abbiamo alle spalle mesi d'inferno. Non si può guardare la Calabria come un'appendice fastidiosa»

que fra presente e il futuro che vogliamo. Il mio grido per salvare la Calabria si vuole ridurre a uno scontro politico fra me e la Margherita. Non è così. La mia riflessione è ben diversa, abbiamo alle spalle mesi d'inferno, non si può considerare questa regione come un'appendice fastidiosa del Paese. Quando si affronta l'argomento Calabria fuori dai confini regionali, c'è sempre un clima di sospetto, come se dovesse uscire chissà cosa. L'atteggiamento di alcuni giornali è la prova provata del mio assunto: dalla Calabria bisogna tenersi a distanza e sulla Calabria, e figuriamoci sul suo Presidente, si può dire di tutto e di più. La politica nazionale conferma un sostanziale silenzio sulle questioni concrete, un silenzio che sgomenta». Ma molto critico con Loiero è anche Giacomelli, responsabile Enti Locali della Margherita. «Credo che di tutto la Calabria abbia bisogno meno che di polemiche pretestuose e infamanti, innescate peraltro in sedi inopinate, dal presidente Loiero nei confronti di Rutelli, Marini o altri leader nazionali». Nelle attese dei calabresi e «dei tanti che alla Calabria guardano con

simpatia - ha ribadito - c'è al primo posto quella del governo regionale all'altezza delle gravi difficoltà attuali; penso che Loiero debba riflettere su un mandato nato con grandi speranze e trascinato in una crescente delusione. Credo che per una reale inversione sia necessario il contributo leale di tutto l'Ulivo». Le «difficoltà» tra la Margherita calabrese e il presidente della Regione sono state «solo ed esclusivamente di natura politica», ha affermato anche il segretario Dl in Calabria, Franco Bruno. Scontate le accuse del centrodestra. «Polemiche, bugie e clima da inquisizione. Tutto questo, oggi è la Calabria di Loiero», ha accusato Gasparri. «Continua a dire sciocchezze», ha risposto il Presidente della Calabria.

Scontato attacco del centrodestra che vuole demolire la credibilità della giunta regionale



Il governatore della Calabria Agazio Loiero. Foto Ansa

## GENOVA Anche Zara si candida alle primarie

■ Alla fine Stefano Zara ha detto sì. L'ex presidente di Assindustria Genova e ex parlamentare del centrosinistra si candiderà il 4 febbraio alle primarie del centrosinistra per la carica di sindaco a Genova. Ma non farà una lista civica come vorrebbe il petroliere Riccardo Garrone. Non sarà il «Guazzaloca di centrosinistra», dice sorridendo Zara, anche se i suoi dicono che «secondo i sondaggi avrebbe delle buone chances». Con Zara ai blocchi di partenza si surriscalda il clima per le primarie nel centrosinistra che vede schierati anche l'intellettuale Edoardo Sanguineti per l'Unione a sinistra, (la formazione che riunisce i fuoriusciti dei Ds, il Prc ed il Pdc), al centro di polemiche per le sue dichiarazioni sull'«odio di classe», e l'europarlamentare Marta Vincenzi, prescelta dall'Ulivo dopo l'imprimatur di Fassino. Per il sindaco uscente Giuseppe Pericu la candidatura di Zara dà «un contributo di grande rilievo per la definizione dei punti fondamentali del programma e dei partiti dell'Unione». Primarie sì, ma l'ex presidente di Assindustria, «ulivista da sempre», non lesina critiche ai partiti che rischia di trasformarle «da una consultazione aperta, ad una chiusa, dettata da decisioni interne». L'ex parlamentare che alle supplitive dell'ottobre 2004 vinse in Liguria, espugnando un baluardo storico del centrodestra, si sente a «distanza siderale» dall'«odio di classe predicato dall'intellettuale Sanguineti ma non dalla candidata dell'Ulivo Marta Vincenzi, che voterà se non dovesse superare le primarie.

**L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE** Parla il presidente della commissione parlamentare Antimafia: «La politica è debole, negli enti locali restano funzionari e dirigenti già condannati»

## «Per prima cosa bonifichiamo la pubblica amministrazione»

■ di Sandra Amurri

Il presidente della commissione Antimafia, Francesco Forgione, riflette sull'intervista rilasciata a l'Unità dal Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. Riflessione che porta con sé una tensione particolare perché anche lui è figlio di questa terra tormentata. E da Forgione arriva una proposta: bonificare la pubblica amministrazione, la macchina amministrativa fatta di funzionari e dirigenti da chi è stato condannato e resta al suo posto.

**Esiste il caso Calabria e il caso Loiero?**

«Nascono dallo stesso contesto e vanno affrontati partendo dal problema Calabria che è la n'drangheta. La mafia più pervasiva, più potente, sul piano nazionale e internazionale, con una enorme capacità di accumulare ricchezze e risorse e di rivestirle nell'economia legale. E la forza della n'drangheta è la sua soggettività politica che la pone come un soggetto con cui la politica interloquisce e il suo carattere persuasivo per infiltrarsi in tutti i gangli sociali, politici, economici e della pubblica amministrazione. Ogni elemento di destrutturazione di questo sistema è un elemento di rottura di un equilibrio che si è consolidato negli anni. In questo contesto la denuncia di Loiero pone grandi in-

terrogativi alla politica nazionale e allo Stato, il primo è: la crisi della politica e della democrazia in Calabria. Il suo senso è che certe scelte hanno avviato un processo di rottura dell'equilibrio. La n'drangheta è così pervasiva anche grazie alla debolezza dei partiti e della politica. E di fronte alla vittoria dell'antipolitica, che attesta la fine della democrazia e della credibilità delle istituzioni, bisogna acquisire, trasversalmente, un'assunzione di responsabilità comune e di una reazione forte».

**A quali scelte fatte da Loiero, si riferisce?**

«Alla costruzione del centro direzionale unico che pone fine all'esborso da parte della Regione di milioni di affitti. Che tradotto vuol dire sottrarre questa rendita, che rappresenta un sistema di interessi, non solo a chi li alimenta, ma anche a chi li coltiva, cioè ad un pezzo sostanzioso di burocrazia. Ed è indubbio che il rischio, in una realtà nella quale convive un sistema misto di interessi affari politica e n'drangheta, sia quello di sentirsi



isolato. Motivo per cui la sua denuncia va colta politicamente. Quando in un territorio devastato dal saccheggio delle coste, si abbatte l'ecomostro di Campobello si compie un atto di alta valenza simbolica, di rottura rispetto alla devastazione dell'ambiente che fa parte di quel ciclo del cemento che in Calabria, come in tutto il Sud, è un ciclo fondativo di accumu-

«Loiero è minacciato per le scelte fatte dall'abbattimento dell'ecomostro alla nascita del centro direzionale»

lazione di ricchezze mafiose. Altro elemento per scardinare questo sistema di potere che ci riporta all'omicidio Fortugno è il sistema sanità».

**Non è un caso che l'omicidio Fortugno maturi proprio dopo le sue denunce alla Asl di Locri...**

«La sanità è la principale voce dei bilanci regionali che in una regione come la Calabria, dove non esiste un tessuto produttivo strutturato, è anche principale fonte di occupazione e di accumulazione del consenso proprio perché agisce in un rapporto dro-

gato tra i bisogni e i diritti. Quando un cittadino si rompe un braccio non pensa dove deve andare ma a chi mi devo rivolgere. E in questa differenza tra il dove e il chi c'è la canalizzazione del sistema dei diritti con il sistema dei favori che costituisce la zona grigia in cui la n'drangheta diventa soggetto di mediazione sociale, protagonista dello scambio politico. Non è un caso che l'omicidio di Fortugno avvenga in contesto politico-mafioso. Non a caso la Commissione Antimafia ha richiesto tutti i documenti e gli atti riguardanti l'omicidio Fortugno e lo scioglimento della Usf di Locri. Il grande tema è: il degrado della sanità pubblica e i flussi di denaro nella gestione a cui si aggiungono i flussi di denaro alla sanità privata, che poi privata non è in quanto si tiene in piedi attraverso il sistema delle convenzioni, collante tra mafia e politica».

**E il problema resta la politica...**

«Che mostra tutta la sua inadeguatezza. La Calabria assiste al trasformismo delle classi dirigenti in cui il baricentro è il potere come elemento di governo dell'esistente e non di trasformazione dell'esistente, all'interno del quale ci sta anche la soggettività e l'egemonia della n'drangheta. Inoltre, in Calabria esiste un legame tra i poteri occulti e massonici, molto forti, la politica, la magistratura, il

mondo economico. Un altro aspetto è la debolezza delle società civile calabrese e anche qui la politica dovrebbe concorrere alla costruzione di un moto di indignazione, altrimenti anche fatti straordinari, come i ragazzi di Locri rischiano di morire risucchiato da dinamiche politiche strane. Secondo il comandante dei Vigili del Fuoco di Lamezia il 70% degli inter-

«Vengono magari sciolti i consigli comunali, ma i capi degli uffici tecnici anche corrotti e giudicati restano al loro posto»

venti notturni è legato ad atti intimidatori conseguenza del pizzo. Allora, mi chiedo: avviene la prima serrata dei commercianti grazie all'associazione antiracket di Tano Grasso, lo Stato riesce ad intervenire subito oppure no? La Calabria dimostra l'assenza di un nesso tra l'azione politica e l'azione sociale, tra la credibilità e la coerenza della politica».

**Tanto più in una Regione dove il Presidente è costretto a vivere sotto scorta...**

«E non è il solo a subire minacce. A

lui si aggiungono decine e decine di sindaci, consiglieri comunali, amministratori che, senza scorta, ogni giorno, devono affrontare l'azione di legalità sotto la scure dell'intimidazione. De Sena, Prefetto di Reggio con poteri speciali per la Calabria ha detto che esiste il problema drammatico della corruzione della Pubblica amministrazione che è il tessuto connettivo del potere. Dato richiamato da Loiero. Vengono sciolti i consigli comunali ma al loro posto restano il capo dell'ufficio urbanistica, del dipartimento dei servizi sociali, dei centri neurali che saldano l'incontro tra la n'drangheta e la politica attraverso la gestione dei flussi del denaro pubblico».

**Ma cosa si può fare?**

«Ad esempio, in attesa dell'anagrafe patrimoniale dei dirigenti e dei funzionari pubblici, prevista dalla legge e mai applicata, giungere ad un censimento di tutti i funzionari della pubblica amministrazione statale e regionale che hanno processi in corso o sentenze già passate in giudicato e continuano a svolgere la stessa funzione nello stesso posto laddove hanno commesso il reato per il quale sono stati condannati. Una bonifica della pubblica amministrazione e della politica. Ed è chiaro che questo non lo può fare solo una Giunta regionale ma tutta la politica».

## I «Ragazzi di Locri»: «Non si fa antimafia andando contro le istituzioni»

Annamaria Pancallo del Forum per la resistenza e la legalità replica ad «Ammazzatecittutti». E i figli di Fortugno criticano chi strumentalizza l'assassinio del padre

■ di Wanda Marra / Roma

È uno dei volti storici dei Ragazzi di Locri, Annamaria Pancallo, quella che andò da Celentano per dire «La mafia è lenta, la legge è rock». E adesso, un anno e mezzo dopo, è un volto «dimezzato». Diciotto anni, vicina alla Sinistra giovanile è la portavoce del Forum per la Resistenza e la Verità (Fo.re.ver), attaccato dall'altra parte del movimento, quella che fa capo al sito [www.ammazzatecittutti.org](http://www.ammazzatecittutti.org). Una divisione triste per quei ragazzi che diventarono il simbolo della resistenza del Sud. Ma una divisione che, almeno secondo i figli di Fortugno, è re-

sponsabilità di Aldo Pecora e del suo Ammazzatecittutti. Pecora in più occasioni ha attaccato il forum Fo.re.ver e il Presidente del Consiglio regionale Bova. Ma nel suo mirino ci sono anche una serie di scelte operate da Giunta e Consiglio e i Ds. È persino un eufemismo, dunque, dire che tra il Forum e il sito non corre buon sangue. «Dicono che io sono stata assunta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ma non è così. Il nostro Forum fa parte del Comitato Scuola e Legalità del Ministero, e io ne sono stata eletta democraticamente rappresentan-

te. E non è vero che prendo un gettone di presenza», si difende Annamaria Pancallo. A proposito delle polemiche tra Ammazzatecittutti e Bova ci tiene a dichiarare: «È distruttivo fare antimafia andando contro le istituzioni». Nelle sue parole c'è an-

Il Forum non è solo online, è un movimento vero: c'è una sede, si fanno iniziative, ci sarà una radio e una rivista»

che molto rammarico. Racconta di come quello dei Ragazzi di Locri un tempo fosse un movimento unitario. Chiarisce che il Forum è nato proprio a Locri, mentre Pecora ed altri venivano da Polistena, e dalla Margherita. Ma «noi non abbiamo mai chiuso le porte a nessuno», dice. «Siamo un movimento vero, non un forum online. Abbiamo una sede, organizziamo iniziative, tra poco ci sarà una Radio e poi anche una Rivista di idee». Perché, allora, il livore di Aldo Pecora e dei «suoi»? «Quello che penso io e che penso in molti è che ci siano interessi personali politici. Lui ha iniziato con la Sinistra giovanile, poi

è passato con la Margherita, adesso ha fondato un nuovo soggetto che si chiama Rete per la Calabria...». A difesa del Forum e a condanna della condotta di Ammazzatecittutti tutti sono scesi in campo con una lettera inviata ai giornali calabresi i fi-

I ragazzi Fortugno: gravi le accuse contro il presidente Bova magari ci fossero politici onesti e puliti come lui

gli di Fortugno, Anna e Giuseppe. «Siamo rimasti attoniti e dispiaciuti» dalle dichiarazioni del movimento Ammazzatecittutti, scrivono. Che dipingono Bova «quale nemico dei ragazzi di Locri che ha infiltrato il movimento e che ha creato divisioni. Magari, in questa nostra terra martoriata, ci fossero politici puliti, onesti come il Presidente Bova». I figli di Fortugno definiscono «gravi, assurde ed inaccettabili perché offendono la memoria di nostro padre» le affermazioni di Ammazzatecittutti. E si rivolgono accoratamente allo stesso Pecora: «Oggi, apparburattino nelle mani di politici che sono andati avanti grazie al-

la morte di nostro padre. Ci dispiace, all'inizio avevi sentimenti veri». Forse, dicono, questi sono stati accacciati dai «riflettori delle telecamere». Poi, si riferiscono a una serie di fatti. «Nostro padre forse non l'hai conosciuto bene, visto che vi sarete visti massimo tre volte». È la seconda volta che ne disonora la memoria scrivono: la prima fu quando durante la cerimonia di commemorazione «deviast con l'inganno parte del corteo che da Palazzo Nieddu andavano al Centro Salesiani». Per quanto riguarda le commissioni ministeriali, infine: «Mi sembra il lupo che non arriva all'uva e dice che è acerba».